



RASSEGNA STAMPA 22 dicembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

I FONDI EUROPEI

LE STRATEGIE DEI PARTITI

COMMISSIONE BILANCIO

«Grande collaborazione: aprire un dialogo con le opposizioni è stata una scelta ragionata ancor prima che obbligata»

TASK FORCE, SÌ MA...

«Quantità di risorse senza precedenti ma questo non può giustificare modalità di gestione che taglino fuori il Parlamento»

«Il Sud sia priorità del Recovery»

Pagano (Pd): mettere più soldi sulla sanità del Mezzogiorno è un dovere assoluto

ROBERTO CALPISTA

Onorevole Ubaldo Pagano (Pd) cominciamo dalla fine: se il governo cade buona parte di questa intervista è inutile. Secondo lei che accade? Il renziano Rosato l'ha detto senza giri di parole: non c'è più fiducia in Conte...

Credo che qualcuno stia abbaiando alla luna: in una fase così drammatica si va alla ricerca di strapuntini. Il Governo Conte dovrà sicuramente dimostrare di cambiare passo, ma queste continue minacce sono utili soltanto ad alimentare un clima di instabilità politica che inevitabilmente si ripercuote sui tavoli europei. Insomma, non è con questo atteggiamento che si fa il bene del Paese.

Almeno il passaggio della manovra ci deve essere. Lei è capogruppo del Pd in Commissione Bilancio alla Camera. Sono salve le aspettative degli italiani in un momento così drammatico per l'economia?

È stato fatto senz'altro un buon lavoro. È stato prorogato per tutto il 2022 il Superbonus al 110% e sono stati stanziati altri 420 milioni per finanziare incentivi fino a 3.500 euro per l'acquisto di auto green ed euro 6. Un miliardo è stato messo a copertura per l'esonero contributivo degli autonomi che hanno subito le maggiori perdite e sono state poste le basi per definire i livelli essenziali delle prestazioni sociali per potenziare i servizi territoriali. Aprire un dialogo con le opposizioni è stata una scelta ragionata ancor prima che obbligata: per la prima volta dall'inizio dell'emergenza c'è stato un grande spirito di collaborazione, e questo dovrebbe essere motivo d'orgoglio per tutti.

Apriamo il capitolo Recovery. La task force del contenere Conte-Renzi, ha un senso?

La quantità di risorse che arriveranno non ha precedenti ma questo non può giustificare modalità di gestione che taglino fuori il Parlamento. La distinzione dev'essere chiara: il Parlamento dev'essere il luogo dell'elaborazione e del confronto nell'individuazione dei progetti prioritari. Se poi ci dovesse essere un «modello ricostruzione Ponte di Genova» per attuarli in maniera più veloce ed efficace, ben venga. Ma sono i rappresentanti del popolo che devono decidere come e dove allocare le risorse.

Il ministro Gualtieri, e con lui il Pd, temono che la verifica di governo possa togliere tempo prezioso alla pianificazione del Recovery. Ha l'impressione che a Roma si tiri a campare pur di non affrontare questioni complesse?

Affrontiamo ogni giorno questioni complesse: dalla tutela dei lavoratori, alle esigenze delle imprese, ai bisogni delle famiglie e dei più fragili, ancor più in un anno drammatico come questo. Il Governo deve darsi da fare ma parlare di rimpasti è, in questo momento, un insulto ai sacrifici e alle necessità dei cittadini italiani. Il Recovery non è il Paese dei Balocchi ma una straordinaria assunzione di responsabilità. Sono risorse che devono servire per

allinearci in termini di modernizzazione, di innovazione della nostra macchina amministrativa troppo lenta e burocratica.

Il commissario Ue per il Lavoro, Nicolas Schmit chiede stipendi adeguati per gli italiani come una priorità del governo. Condivide?

Condivido in pieno. Il programma di Governo firmato coi 5 Stelle ha tra le priorità il tema della giusta retribuzione. Non a caso sono sul tavolo della maggioranza diverse proposte sul salario minimo. Ci sono ingiustizie che gridano vendetta: gli insegnanti e gli operatori sanitari, ad esempio, guadagnano la metà di quelli tedeschi. Serve, inoltre, una riforma del sistema-lavoro che coinvolga anche le imprese che da anni chiedono giustamente di poter operare in un ambiente fiscale e giuridico più chiaro e stabile, che favorisca investimenti e sviluppo invece di scoraggiare chi ha voglia d'investire.

Sempre Schmit in seguito ad un incontro con il ministro Provenzano ha messo il Sud tra le priorità del Recovery. Con precisione ha detto di tutelare i posti di lavoro esistenti e crearne altri...

Lo sviluppo del Mezzogiorno è



PARLAMENTARE PUGLIESE II dem Ubaldo Pagano

condizione indispensabile per far crescere l'economia del Paese. Il Recovery sarà un'occasione unica per dare un forte impulso all'economia meridionale che nel frattempo potrà già giovare delle misure che abbiamo anticipato in questa legge di bilancio: proroga del credito d'imposta per gli investimenti e decontribuzione al 30% per i lavoratori dipendenti e, soprattutto, le agevolazioni fiscali per i nuovi insediamenti produttivi nelle Zes.

Ovviamente dopo tutti questi anni in cui gli interessi del Meridione erano in fondo alla lista delle priorità vorrei che nessuno si scandalizzasse per un po' di sacrosanta «ingordigia» territoriale che emerge a gran voce.

Eppure al Sud andranno, o meglio andrebbero briciole: solo il 34% dei fondi Ue. Basteranno?

Il Sud ha esigenze maggiori di altri territori e più lungamente disattese. Le linee di intervento del Recovery incrociano tutti i grandi temi che interessano il Mezzogiorno ed è inevitabile quindi che molte più risorse del 34% previsto debbano essere destinate a colmare l'enorme gap col Centro-Nord. Il tempo del Sud abbandonato a se stesso è finito e dal Governo ci aspettiamo un segnale inequivocabile.

Detto questo non c'è il rischio di farsi trovare impreparati nella gestione delle risorse? Non sarebbe la prima dimostrazione di incapacità della nostra classe dirigente-politica...

Penso sinceramente che questo rischio non ci sia, non questa volta. Siamo in una fase di selezione dei progetti da finanziare e abbiamo tempo sufficiente per pre-

sentare all'Europa un piano dettagliato di interventi. Ovviamente, è impensabile che questo avvenga senza un contributo sostanziale del Parlamento e degli Enti di governo del Territorio. L'Italia si fonda sui Municipi e questi devono avere un ruolo centrale in questo Rinascimento del nuovo millennio.

C'è poi tutto il capitolo Sanità. Che quella italiana non sia più all'altezza è dimostrato dalle cifre drammatiche del Covid (terzi nel mondo per numero di vittime). Eppure solo 9 miliardi del Recovery saranno dedicati, nel silenzio dei governatori del Sud, i cui sistemi sanitari sono messi molto peggio rispetto a quelli del Nord.

Innanzitutto occorre dire che queste cifre non sono affatto definitive e mi pare che i governatori del Sud siano insorti con uno straordinario spirito unitario. Mettere più soldi sulla sanità e, soprattutto, sulla sanità del Mezzogiorno, è un dovere assoluto visti i 15 anni di tagli e privazioni che abbiamo alle spalle. Il Recovery dovrà servire a rimettere la sanità meridionale nelle condizioni di garantire servizi e prestazioni agli stessi livelli di

quanto avviene in altre parti d'Italia. Rispetto al Covid, invece, bisognerà indagare le cause di una mortalità così alta, ma partendo dal presupposto che affrontare la pandemia è un po' come ripararsi dall'uragano con l'ombrello. Piuttosto, l'emergenza ci ha ricordato che i principi contabili non possono valere di più del diritto alla salute delle persone. Ora diciamo basta e ricominciamo ad investire nella sanità del territorio e per l'eliminazione dell'imbuto formativo: servono medici negli Ospedali e Case della Salute in ogni Comune.

Una parte, consistente, della maggioranza è contraria ad utilizzare le risorse del Mes per la Sanità. Il suo parere?

Il mio parere è noto da tempo. Il Mes va preso, o meglio, andava preso sin da subito per avere quella liquidità necessaria a permettere al Ssn di far fronte alla pandemia. Abbiamo preferito indebitarci sui mercati a prezzi maggiori, piuttosto che prendere quelle risorse a costi rasenti lo zero. Il vero rammarico è che alcuni continuano a ragionare del tema esclusivamente su basi ideologiche. La politica è innanzitutto pragmatismo.

Il provvedimento della giunta regionale

Cultura e turismo, prorogati i bandi per gli aiuti alle imprese

La Giunta regionale ha prorogato al 15 febbraio 2021 il termine per la presentazione delle istanze a valere sugli avvisi «Custodiamo il Turismo in Puglia» e «Custodiamo la Cultura in Puglia», che prevedono, in favore delle micro, piccole e medie imprese pugliesi, aiuti in forma di sovvenzione diretta, per un ammontare di 50 milioni. In questo momento - afferma l'assessore Massimo Bray (foto) - occorre sostenere coloro che hanno subito i grandi contraccolpi della pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTI-CONTRAFFAZIONE LA NORMA IN COMMISSIONE AGRICOLTURA, L'ON. CILLIS: «ORA IL DECRETO ATTUATIVO TROVI D'ACCORDO LE REGIONI»

Nasce «Granaio Italia», più controlli sulle produzioni nazionali ed estere

● In Commissione Bilancio, nell'ambito della discussione sulla Manovra a Montecitorio, è stata approvata un'importante novità per la filiera cerealicola. Nasce «Granaio Italia» per il monitoraggio delle produzioni di cereali. Allo scopo di consentire un accurato monitoraggio delle produzioni cerealicole presenti sul territorio nazionale, chiunque detenga cereali e farine di cereali è tenuto a registrare tutte le operazioni di carico e scarico, se la quantità del singolo prodotto supera le 5 tonnellate annue, in un apposito registro telematico istituito sul SIAN, il portale del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali.

«Le operazioni di carico e scarico per vendita o trasforma-

zione di cereali e sfarinati a base di cereali, di provenienza nazionale e unionale ovvero importate da Paesi terzi - informa una nota - devono essere registrati sul Sian entro sette giorni lavorativi.

Per il conseguimento di questo obiettivo viene stanziato un milione di euro e sono contemplate, sin da ora, le eventuali sanzioni da comminare tramite Icqrf, l'Ispettorato repressione frodi».

«Questa norma - commenta l'on. Lucio Cillis, movimento 5

stelle - riesce a portare il mondo della cerealicoltura allo stesso livello dell'olio e del vino: l'auspicio, infatti, è quello di riuscire a tracciare lo spostamento di tutte le categorie di cereali in

Italia in tutti i diversi passaggi sia che si tratti di prodotti nazionali sia che si tratti di prodotti importati.

Ci auguriamo che il decreto attuativo trovi d'accordo le Regioni evitando ciò che è accaduto con il medesimo provvedimento per la tracciabilità del latte. Confido nel sostegno del Sot-

tosegretario Giuseppe L'Abbate, attualmente al lavoro sull'avviamento della Cun (Commissione Unica Nazionale) del grano duro. Con questa novità normativa - prosegue Cillis - si riesce a dare certezza ai consumatori nonché riscontro effettivo ai nostri produttori, stoccatore e trasformatori che si impegnano nel rispetto e nella gestione di una filiera importantissima per l'agroalimentare made in Italy. E lo facciamo con concretezza e lucidità, rispondendo - conclude il parlamentare 5 Stelle della Commissione Agricoltura di Montecitorio - alla voglia di conoscere la realtà sui prodotti 100% italiani come pasta, pane, prodotti da forno e sfarinati di qualsiasi cereale».



GRANO Silos per la conservazione

CONFINDUSTIA-SRM

Al Sud la ripresa sarà più lenta Fondi Ue decisivi per il rilancio

L'impatto del Covid sul Sud è stato forte e ora è urgente accelerare la programmazione dei fondi Ue. È quanto emerge dal rapporto Confindustria e Srm. Gli effetti recessivi della pande-

mia sul Pil nel 2020 si prevede che siano appena meno pronunciati nel Sud (-9%) rispetto al Centro-Nord (-9,8%), ma comunque consistenti. E la ripresa sarà più lenta — a pagina 14

Al Sud mini ripresa nel 2021, fondi Ue decisivi per ripartire

MEZZOGIORNO

I dati del rapporto annuale elaborato da Confindustria e Srm (Intesa Sanpaolo)

Male export (-15,6%) e occupazione (-2,2%) va meglio l'edilizia (+1,9)

ROMA

L'uscita del Mezzogiorno dalla crisi economica sarà più incerta rispetto al Centro-Nord. A evidenziare la differenza andatura è l'ultimo Check-up Mezzogiorno, il consueto rapporto annuale elaborato da Confindustria e Srm (centro studi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo). La previsione è che gli effetti recessivi della pandemia sul Pil nel 2020 siano appena meno pronunciati nel Sud (-9%) rispetto al Centro-Nord (-9,8%) ma per il 2021 e 2022 la ripresa del Mezzogiorno si prospetta sensibilmente più debole (rispettivamente +1,2% e +1,4%) rispetto al resto del paese (+4,5% e +5,3%).

Punto centrale dell'analisi è l'Indice sintetico dell'economia meridionale, costruito aggregando cinque variabili: Pil, investimenti, imprese attive, export, occupazione. L'indice continua a scendere e registra, nel 2020, un calo di oltre 40 punti rispetto all'anno precedente, il più basso registrato a partire dal 2007. Tra i cinque indicatori, solo quello delle imprese attive è in moderata crescita.

In questo quadro, tuttavia, Confindustria e Srm scorgono segnali di solidità o potenzialità che prefigurano

una capacità per molte imprese meridionali di resistere alla crisi. Con una condizione quasi imprescindibile: l'uso veloce ed efficace da parte delle amministrazioni delle risorse Ue già disponibili e di quelle programmate per il nuovo ciclo 2021-27.

Export e occupazione

Colpisce la performance negativa dell'export, che induce evidentemente cautela rispetto alle analisi ottimistiche giunte di recente dal governo. Non basta leggere il dato nazionale dell'export infatti. Ci sono differenze significative: nei primi nove mesi del 2020 rispetto alla media nazionale (-12,5%), il calo è più ampio per il Mezzogiorno (-15,6%). Sempre nei primi nove mesi del 2020, l'export manifatturiero complessivo ha registrato un calo del 12,8%, con un -14% nel Mezzogiorno e -10,8% al Centro-Nord. Segnali negativi anche sul fronte dell'occupazione. «La ripresa produttiva del terzo trimestre 2020 - si legge nel rapporto - non è riuscita a compensare il calo rispetto allo stesso periodo del 2019, diffuso in tutta la Penisola ma particolarmente significativo al Sud (-2,2% ovvero 135 mila occupati in meno)». Il massiccio impiego della cassa integrazione in tutte le sue varie forme ha solo compresso la riduzione complessiva degli occupati nel Mezzogiorno.

Imprese attive

Come detto, un timido segnale positivo arriva dalle imprese attive, che nel terzo trimestre 2020 aumentano complessivamente di poco nel Mezzogiorno (0,7%, +12 mila imprese), ma anche sul piano qualitativo (più socie-

tà di capitali e meno società di persone e ditte individuali). Gli aumenti si concentrano quasi tutti nelle costruzioni (+1,9%), «probabilmente - è l'interpretazione di Confindustria e Srm - per impulso delle misure del Governo sulle ristrutturazioni edilizie (il 110%) e l'aumento degli importi degli appalti pubblici (quasi 9 miliardi nei primi 10 mesi del 2020, rispetto agli 8,4 miliardi dello stesso periodo del 2019)».

Misure del governo e fondi Ue

Secondo l'analisi, le misure adottate dal governo hanno migliorato la liquidità riportando gli impieghi creditizi a giugno 2020 ai livelli di un anno prima. Allo stesso tempo si registra, però, un peggioramento dei ritardi di pagamento delle Pmi delle imprese del Mezzogiorno, che nel terzo trimestre 2020 raggiunge un livello quasi doppio del dato medio nazionale rispetto allo stesso periodo del 2019. Tra le note confortanti, viene registrato anche il risultato positivo sulla certificazione della spesa dei fondi strutturali, necessaria per scongiurare la perdita delle risorse impegnate: a ottobre, l'Italia ha certificato 16,3 miliardi, pari al 90% delle risorse da spendere; il Sud c'è andato vicino, certificando l'87% delle risorse dei Programmi regionali. Nel complesso, a livello nazionale, ad ottobre andavano ancora certificate

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

spese per 1,9 miliardi entro il 2020. Viene giudicata sostanzialmente positiva anche la riprogrammazione dei fondi strutturali 2014-2020, che ha sfruttato importanti margini di flessibilità introdotti dalla Commissione europea per il contrasto alla pandemia. La riallocazione delle risorse non ha penalizzato gli interventi a sostegno delle imprese, anche se in prospettiva sulla sanità meridionale occorre un intervento più consistente. Secondo Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria e presidente del consiglio delle rappresentanze Regionali e per le politiche di coesione territoriale, un uso efficace delle poli-

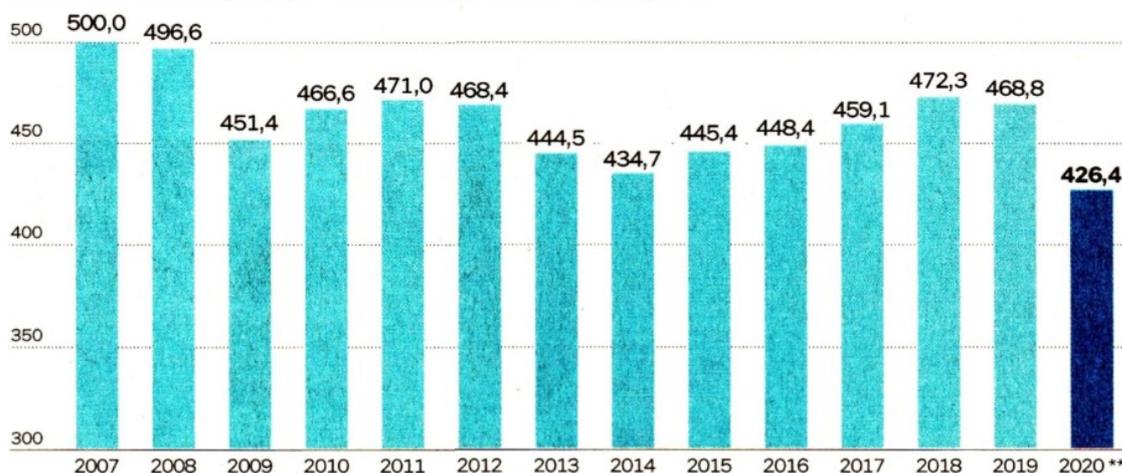
tiche di coesione è essenziale per contenere o evitare l'aumento dei divari territoriali a partire dal prossimo biennio. Grande attenzione è rivolta alla programmazione dei nuovi fondi. «Il ciclo 2021-27 - osserva Grassi - può contare anche su nuovi fondi aggiuntivi già immediatamente disponibili, come quelli del React Eu, la cui efficacia dipende però da una strategia complessiva che sia realmente condivisa con le imprese, se si vuole realizzare una rapida ripresa e uno sviluppo di medio-lungo termine del Mezzogiorno e di tutto il Paese».

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Variabili macroeconomiche in calo

Indice Sintetico delle principali variabili economiche del Mezzogiorno *



Nota: * È un indice composito calcolato come somma dei valori indicizzati al 2007 di alcune importanti variabili macroeconomiche: Pil (valori concatenati anno base 2015), investimenti fissi lordi, imprese attive, export, occupati; ** stime - Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su fonti varie

L'INDICATORE

-42,4

Punti

L'indice composito delle cinque variabili chiave (Pil, investimenti, imprese attive, export, e occupazione) considerate nel rapporto annuale "Checkup Mezzogiorno" di Confindustria-Srm (Intesa San Paolo) è in discesa rispetto al 2019 e si assesta a quota 426,4. Era a 500 nel 2007.

L'annuncio**Aiuti imprese turismo
prorogato il bando**

La giunta regionale ha prorogato al 15 febbraio 2021 il termine per le domande per i bandi "Custodiamo il Turismo in Puglia" e "Custodiamo la Cultura in Puglia", che prevedono, in favore delle micro, piccole e medie imprese pugliesi, aiuti per un ammontare totale di 50 milioni di euro così suddivisi: 40 per le aziende del turismo, 10 per la sezione cultura. Dal 5 ottobre a oggi, sono pervenute 649 istanze, di cui per il turismo 445 istanze per un importo richiesto di euro 10.747.755, mentre per la Cultura 204 istanze per un importo di euro 3.433.103.

AMMORTIZZATORI SOCIALI

La Cig per i precari esclude gli assunti 14 luglio-8 novembre

L'esonero contributivo alternativo può essere fruito in uno o fino a quattro mesi

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

La riammissione in termini, ai fini della fruizione degli ammortizzatori sociali previsti da Dl 104/2020 (nove + nove settimane dal 13 luglio al 31 dicembre 2020), introdotta dal Dl 157/2020 - oggi abrogato e confluito nel Dl 137/2020 - ha riaperto le porte alla cassa ai lavoratori assunti dopo il 13 luglio purché in forza al 9 novembre. Poiché la legge non ha rivisto i termini di presentazione delle domande di integrazione salariale, carenza che avrebbe potuto vanificare l'ammissione ai trattamenti di tali dipendenti, l'Inps, nella circolare 139/2020, aderendo a un preciso indirizzo ministeriale, ha fornito un'interpretazione che determina uno scenario con tre possibilità:

- i datori che hanno già presentato (nei termini) domanda senza includervi lavoratori in forza al 9 novembre, possono trasmettere un'istanza integrativa;
- le aziende che, entro le scadenze, hanno presentato domanda per l'ammortizzatore del decreto ago-

sto, comprendendovi anche i lavoratori assunti dopo il 13 luglio (che, in realtà, avrebbero dovuto essere depennati) non devono inoltrare una nuova istanza in quanto, ricorrendone i presupposti, l'Inps riconoscerà l'integrazione salariale anche a loro;

- chi, invece, non ha presentato domanda (nei termini) potrà inserire i lavoratori in forza al 9 novembre solo per i periodi decorrenti dal 1° novembre e fino al 31 dicembre in quanto non ancora decaduti.

Inoltre, occorre evidenziare che sia la circolare Inps 115/2020, sia il Dl 157 (ora 137) fanno riferimento ai lavoratori in forza rispettivamente al 13 luglio e al 9 novembre; ne deriva che un lavoratore assunto nel periodo dal 14 luglio all'8 novembre risulterebbe completamente escluso dall'aiuto.

Altro aspetto da tenere presente è che tutte le settimane di integrazione salariale previste per il 2020, fruito senza soluzione di continuità, lasciano fuori il periodo che va dal 27 al 31 dicembre. Per fronteggiare questa lacuna si dovrà fare ricorso a ferie o ad altri istituti contrattuali, ovvero agli ammortizzatori sociali ordinari che, peraltro, non sono ammissibili per le aziende non industriali che occupano fino a cinque dipendenti che, nel contesto della pandemia, hanno potuto fruire della Cig Covid.

Sempre in tema di trattamenti di integrazione salariale e, in particolare, in merito all'esonero contributivo alternativo all'utilizzo degli ammortizzatori sociali, si segnala il messaggio 4781/2020 pubblicato ieri in cui l'Inps ha fornito ulteriori precisazioni per la pratica fruizione della misura introdotta dal decreto agosto. L'istituto di previdenza, dopo aver ribadito che per l'accesso all'incentivo è necessario che la posizione contributiva venga identificata con il codice di autorizzazione "2Q", ha precisato che l'esonero può essere recuperato al massimo in quattro mensilità nelle denunce contributive relative ai periodi di competenza da agosto a dicembre 2020.

Laddove i datori di lavoro, a causa di incapienza con i contributi da versare, non riescano a riprendersi tutto il credito con le denunce di novembre e dicembre 2020, potranno recuperare gli importi spettanti agendo sui flussi pregressi tramite la procedura delle regolarizzazioni contributive (uniemens/vig). La regolarizzazione deve essere effettuata con ticket e il credito emerso potrà essere portato in compensazione ovvero formare oggetto di rimborso (previa apposita domanda).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo